

## Guida alla comprensione della valutazione e delle correzioni delle prove di storia e filosofia

Quando si riceve un compito corretto l'attenzione si concentra subito sul voto e sulle sue conseguenze sulla media. E' invece importante che ogni studente cerchi di comprendere le ragioni che hanno portato ad una certa valutazione, che legga con attenzione le correzioni dell'insegnante e si sforzi di capire che cosa deve fare per ottenere migliori risultati. Dagli errori si può imparare.

### Voto e punteggi

La risposta a ciascun quesito viene valutata **in quindicesimi** (come avviene nell'Esame di Stato). Il voto minimo è 1; quello massimo è 15; la sufficienza corrisponde a 10. I punteggi intermedi si possono trovare nella seguente tabella di conversione:

15mi	10mi	
1	1	1
1,5	1,28	1+
2	1,56	1½
2,5	1,83	2-
3	2,11	2
3,5	2,39	2½
4	2,67	3-
4,5	2,94	3
5	3,22	3+
5,5	3,5	3½
6	3,78	4-
6,5	4,06	4
7	4,33	4+
7,5	4,61	4½
8	4,89	5

15mi	10mi	
8,5	5,17	5+
9	5,44	5½
9,5	5,72	6-
10	6	6
10,5	6,4	6½
11	6,8	7-
11,5	7,2	7+
12	7,6	7½
12,5	8	8
13	8,4	8½
13,5	8,8	9-
14	9,2	9+
14,5	9,6	9½
15	10	10

Il voto complessivo è dato dalla media dei punteggi conseguiti nelle singole risposte, convertita in decimi.

### La griglia di correzione

Per ciascuna risposta la valutazione è formata a partire dai punteggi ottenuti su quattro differenti indicatori. Si può arrivare al medesimo voto in molti modi: è fondamentale capire quali sono le proprie debolezze e su che cosa occorre impegnarsi. Gli indicatori, che hanno differente peso (ossia: incidono diversamente sulla valutazione del quesito), sono i seguenti:

- **Conoscenza degli argomenti richiesti:** è l'elemento di maggior peso: infatti dei 15 punti assegnabili a ciascuna risposta 7,5 (ossia: la metà) dipendono da questo. Il punteggio minimo assegnabile è 1; la sufficienza corrisponde a 5,5. Il punteggio relativo a questo indicatore, com'è ovvio, misura se l'allievo possiede i contenuti sui cui verte il quesito (ed altri immediatamente pertinenti). Il punteggio scende in presenza di errori, ma anche se, per carenze nell'esposizione, non si riesce a rendere conto degli argomenti in maniera comprensibile e coerente.
- **Aderenza della risposta al quesito:** (Punteggio massimo: 3; minimo: 0; sufficienza: 2). Nella prova non bisogna solo dimostrare di avere studiato, ma anche di saper rispondere al quesito proposto in modo pertinente. Non si tratta infatti, di riproporre pagine di appunti o di libro, così come le si sono studiate, ma di costruire una risposta, attingendo alle informazioni di cui si è in possesso, sulla base di quanto richiesto.  
Ottiene un punteggio basso in questo indicatore, oltre a chi fraintende la traccia parlando d'altro, chi sviluppa solo una parte di una risposta complessa; chi indugia in particolari non richiesti, sottraendo spazio a quelli da sviluppare, o chi svolge inutili "cappelli" o introduzioni, partendo troppo da lontano.  
Per migliorare i propri risultati occorre: leggere attentamente il quesito, cercando di comprendere quali sono gli elementi da sviluppare e non "buttarsi" a rispondere non appena identificata qualche parola significativa; redigere (mentalmente o per iscritto) una "scaletta" degli aspetti da toccare, cercando di valutare quanto spazio dovrà essere dato a ciascun aspetto, per essere sicuro di non doverne trascurare nessuno per mancanza di tempo; entrare subito in argomento.
- **Correttezza lessicale e morfosintattica:** (Punteggio massimo: 3; minimo: 0; sufficienza: 2). La forma deve essere curata in ogni scritto, indipendentemente dalla materia della prova. Anche perché se si usa male della lingua, non si è in grado di

comunicare in modo adeguato le proprie conoscenze. Un punteggio basso nella forma, trascina con sé parte della valutazione relativa agli altri indicatori.

Ottiene un punteggio basso in questo indicatore: chi fa errori di ortografia (anche dei nomi stranieri); chi non usa la punteggiatura; chi non rispetta le regole di sintassi; chi fa uso abbondante di ripetizioni; chi usa termini inappropriati; che usa un registro "colloquiale" o, comunque, non adatto ad una esercitazione scritta; chi usa segni grafici, in luogo di parole, per esprimere i nessi, o scrive in modo schematico (da appunti) e non discorsivo; chi scrive in modo illeggibile.

Per migliorare i propri risultati occorre: esercitarsi nello seriamente nello scritto in tutte le occasioni offerte dalla scuola; diventare consapevoli di che tipo di errori si compiono più frequentemente e cercare di colmare eventuali lacune con l'aiuto degli insegnanti; portare il vocabolario durante le prove si storia per controllare la grafia delle parole sulle quali si è in dubbio; cercare di conservare un po' di tempo alla fine della prova per rileggere le risposte (ascoltandosi!) e per rintracciare gli errori, gli accenti o virgole mancanti, ecc.

- **Capacità di sintesi e/o di collegamento e integrazione:** (Punteggio massimo: 1,5; minimo: 0; sufficienza: 0,5). Misura la capacità di rendere argomenti complessi con poche efficaci parole, di mettere in relazioni contenuti pertinenti studiati in differenti contesti e occasioni, di utilizzare conoscenze oggetto di studio in altre discipline, ecc. La capacità più rilevante, rispetto ai quesiti di storia proposti all'inizio del triennio è quella di sintesi. Sintesi non è concisione, bensì dire molto con poco. Ossia saper selezionare gli aspetti più rilevanti, senza la pretesa di dir tutto, e saper scegliere la forma adeguata per rendere un concetto senza "giraci attorno".

Ottiene un punteggio basso in questo indicatore: chi non rispetta la lunghezza minima (o massima assegnata); chi fa digressioni non necessarie; chi espone in modo disorganico senza chiarire i nessi, chi inserisce allusioni a informazioni che potrebbe comprendere solo chi ne è già a conoscenza.

Per migliorare i propri risultati occorre, *quando si studia*: abituarsi a saper collocare ogni argomento particolare nel contesto dell'intero sviluppo oggetto della disciplina; fare degli schemi per focalizzare i punti essenziali di ogni argomento e, *quando si svolge la prova*: essere tesi a rispondere al quesito, più che a mostrare di aver studiato; fare una malacopia o, almeno, uno schema della propria risposta e non scrivere "di getto".

## Le correzioni

Il docente usa due colori, non per evidenziare la gravità dell'errore, ma la sua natura. Il rosso individua gli errori di forma; il blu quelli di contenuto (conoscenza, pertinenza, sintesi). Le convenzioni utilizzate sono le seguenti:

*In rosso:*

- Quando una parola (o una frase) ha una sottolineatura diritta, è scorretta: a destra, nella colonna vuota, compare, in nero, la forma corretta.
- Quando la sottolineatura è "a onda", senza altre indicazioni, la forma non è del tutto adeguata.
- La linea "a onda" verticale indica invece periodi ampiamente scorretti o sospesi.
- Sono congiunti da una linea rossa i termini ripetuti usati a breve distanza.
- Sono evidenziate in rosso anche le parole che risultano illeggibili (scrivere male è un buon modo per indisporre il docente e procurarsi valutazioni negative).

*In blu:*

- Il segno V accanto al testo, indica omissioni di date, nozioni, riferimenti, ecc. Il contenuto omissivo, in genere, non è dichiarato, ma suggerito in forma di domanda. L'alunno ha il compito di trovare la risposta: nei casi dubbi sarebbe molto opportuno confrontarsi con l'insegnante.
- La linea "a onda" verticale o in sottolineatura evidenzia passi scorretti. La correzione è a lato. Una lunga linea verticale accompagna i brani non pertinenti o inutili. I brani non pertinenti sono, in altri casi, chiusi tra parentesi.

## Suggerimenti

- Quando si riceve il compito occorre anzitutto esaminare la griglia di correzione e identificare quali sono gli indicatori su cui si è più carenti, verificando lo scostamento dal livello di sufficienza. Ad esempio se il proprio livello di aderenza è sempre 2 o minore di 2 non occorre studiare di più, ma prestare più attenzione quando si svolge la prova.
- Se non è chiaro come doveva essere svolto un quesito è indispensabile chiedere aiuto al docente.
- E' importante comprendere le correzioni: se non si capisce quanto il docente ha indicato (magari solo perché la grafia non è decifrabile) non chiedere è un modo per danneggiare se stessi.
- Si impara dai propri errori, ma anche da quelli degli altri. Se qualcuno chiede spiegazioni su una correzione al suo compito e il docente risponde pubblicamente, quella risposta è evidentemente di interesse comune.